

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 GIUGNO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.105

Immigrazione, Brexit, fame nel mondo, minori abbandonati

BISOGNO DI UNIONE...EUROPEA

di **Vincenzo Papadia**

Leggere i dati statistici fa impressione: 7,125 miliardi di persone abitano il globo. La FAO dichiara che non c'è cibo ed acqua per tutti, perciò occorre procedere a sistemi artificiali di approvvigionamento con prodotti geneticamente modificati e con altri procedimenti e tecnologie che posano garantire la sopravvivenza di tutti.

Ogni anno nascono oltre 72 milioni di bambini e bambine, ma sopravvivono soltanto poco più del 50%, grazie alla solidarietà internazionale ed ai vaccini. Ma addirittura il 33% pare che nascano e non vengono registrati, perdendosi nel tempo tra giungle vere e giungle delle bidonville. A volte e stranamente l'atto di nascita lo dà qualche prete missionario, ma a data incerta coincidente con il battesimo. Altri bambini muoiono perché abbandonati alla nascita, altri per la circoncisione che li infetta (in Africa), altri perché mandati a combattere ancor prima dell'età puberale e via enucleando.

Il 20 novembre 1989, a New York, fu approvata dalle Nazioni Unite la CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA.

La data coincideva con un duplice anniversario la dichiarazione dei diritti dell'uomo (1789) e la dichiarazione dei diritti del bambino (1959). Ma, mentre in precedenza si trattava di una semplice enunciazione, il documento dell'89, se ratificato, costituisce non solo una dichiarazione di principio, ma un vero e proprio vincolo giuridico per gli stati contraenti, che si impegnano a far sì che i diritti e le libertà proclamate dalla convenzione siano resi effettivi.

Ben 194 Paesi lo hanno ratificato. L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge n.176 del 27 maggio 1991 e ha fino ad oggi presentato al Comitato sui Diritti dell'Infanzia quattro Rapporti. Nei 54 articoli sottoscritti l'Italia si è assunta molti obblighi come peraltro anche gli altri Paesi Europei.

Ora fra minori immigrati non accompagnati e immigrati clandestini o irregolari o rifugiati o in cerca di asilo politico l'Italia ha un bel da fare da circa 10 anni, con gli sbarchi delle carrette del mare. Sinora ha provveduto con le sue forze armate ed istituzioni come meglio ha potuto ma anche fra mille mestatori e approfittatori, facendo registrare l'apporto ogni anno dal 2013 ad oggi di circa o più di 100.000 persone (153.842 nel 2015). Fra queste si annoverano i minori di cui solo 7.000 ragazzi arrivati non accompagnati nei primi 5 mesi dell'anno 2016. Nel 2015 il numero fu di oltre 12.272 (non accompagna-

ti: dati ministeriali). A questi ragazzi, per legge, come da ratifica di convenzione, occorre garantire una tutela giuridica concreta ed un avvenire oltre che, se del caso, una istruzione un lavoro ed una casa. Le istituzioni tutte dai tribunali alle Procure delle Repubbliche ai Comuni ed alle Prefetture sono impegnate in tale sistemazione.

Ora tutto ciò sconvolge l'opinione pubblica ritenendo che i Governi non siano in grado di risolvere il problema dell'immigrazione anzi addirittura pensano che essi la alimentino.

Queste vicende che in Gran Bretagna si presentano in modo diverso che in Italia, fanno storcere il naso agli autoctoni inglesi di pelle bianca ormai solo il 79% a fronte del 21% di gente di colore delle diverse etnie, che vivono nel Regno Unito e che in prevalenza arrivano dalle ex colonie e che parlano un inglese perfetto perché studiato regolarmente in forma scritta ed orale e con più abnegazione di quanto non avessero fatto i figli della classe operaia inglese, ormai super proletarizzati, in mancanza di assumere il lavoro dei loro padri, che non c'è più, come non ci sono più fabbriche e miniere.

Ebbene tra gli immigrati con cittadinanza del Regno Unito il voto per il Remain è scontato. Non così per la maggioranza degli Inglesi, che sono oltre 53 milioni di cui oltre 39 milioni aventi diritto al voto a fronte di Scozzesi (5,295 mil.: 3,5 milioni di votanti); Gallesi (3,063 mil. di cui oltre 2 milioni di votanti); Irlandesi del Nord (1,811 mil. di cui circa un milione di votanti). A questi i aggiungono le sparse colonie d'oltre mare, che poco incidono nel sistema, ammesso che sentano il problema della Brexit, come per quelli che voteranno per corrispondenza. Insomma, la partita vera: IN o OUT oppure LEAVE or REMAIN, si gioca tra gli inglesi londinesi (65% autoctoni 35% cittadini elettori immigrati) e non londinesi (79% autoctoni e 21% cittadini elettori immigrati). Purtroppo, la parte più emarginata della società inglese (come sta avvenendo per le periferie italiane delle grandi città) e che si trova con bassi salari o con basse pensioni o con una disoccupazione a cui concorrono per i posti in palio anche gli stranieri regolarmente immigrati, pone un conflitto sociale e politico di grande preoccupazione. Sono i ceti più a basso reddito con problemi di casa e lavoro che a fronte della grande paura dello straniero invadente, che sottrae a loro i diritti di cittadinanza storici sono propensi per la Brexit. In questi giorni nei ceti medi e medio alti c.d. ben pensanti si è aperta una riflessione soprattutto dopo l'assassinio della deputata laburista Jo Cox, può propensa a favorire la

parte che chiede un voto per il Remain.

Ovviamente giovedì 23 p.v. a notte sapremo se avremo un'altra crisi come quella della Banca Americana che ha infettato il mondo dell'economia e della finanza nonché dell'economia reale da parte della Banca Lehman Brothers. Tuttavia, mancando un precedente storico di un ritiro da un intreccio così potente di movimento di persone, capitali, merci, investimenti, assicurazioni, depositi bancari, borse collegate, ecc. lo sconvolgimento potrebbe essere tragico a partire dalla crisi subitanea delle istituzioni Europee che verrebbero smembrate dalla presenza dei britannici in ogni dove. Pil, Debito Pubblico, Bilancia Commerciale e dei Pagamenti, Cambio della Moneta, Disoccupazione, Inflazione, Produzione industriale, Noli, Sistema Fiscale a causa di IVA e nuovi dazi e dogane, Equilibrio del FMI, Banca Mondiale, sistemi di navigazione aerea a marinara, e via enucleando subirebbero uno stravolgimento, che nessuno per quanto esperto di macroeconomia e di econometria può prevedere, se non con qualche proiezione timida qua e là, ma sempre per approssimazione.

La Gran Bretagna, per noi e per gli altri, è qualcosa di più di un solo Stato sovrano partner dell'UE. Insomma la Regina Elisabetta II è anche Capo dello Stato del Canada e dell'Australia e tiene rapporti speciali con la Nuova Zelanda. E poi ci sono 14 territori britannici di oltre mare che fanno molto comodo a noi europei. Dai Caraibi alle Falkland, alle isole Barbados ecc. Anche se di piccole dimensioni e principalmente costituiti da arcipelaghi e zone insulari, essi sono quelle parti dell'ex Impero britannico, che non hanno acquisito l'indipendenza, o che, contrariamente ai reami del Commonwealth, hanno votato per rimanere dipendenze britanniche. Pur avendo ognuno la sua leadership locale, essi condividono il sovrano britannico come Capo dello Stato: la regina Elisabetta II. La denominazione British Overseas Territory (Territorio britannico d'oltremare) è stata introdotta con il British Overseas Territories Act, una legge del 2002, che ha sostituito il nome British Dependent Territory (territorio britannico dipendente), precedentemente introdotto dal British Nationality Act nel 1981. Prima del 1° gennaio 1983, invece, i territori erano ufficialmente denominati come Crown Colonies (colonie della Corona). Con le eccezioni del Territorio Antartico Britannico, della Georgia del Sud e isole Sandwich meridionali (che ospitano solo funzionari e agenti delle stazioni di ricerca) e del Territorio britannico dell'Oceano Indiano (usato come base militare), tutti i territori hanno una popolazione civile permanente.

Insomma i Confini dell'Europa politica ed istituzionale sono un poco più grandi di quanto si possa pensare. Perdere la Gran Bretagna dall'UE sarebbe come per il corpo umano perdere un occhio ed un braccio. Si resterebbe vivi, ma invalidi e bisognosi di aiuto.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio